

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2019

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di dicembre 2018 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

SOMMARIO

Saggi

- MARIA CRISTINA FIGORILLI, *Ortensio Lando e le scritture paradossali e facete del Cinquecento* 295
- RAOUL BRUNI, *Malaparte, «Kaputt» e l'ombra dell'Olocausto (con una testimonianza inedita di Alceo Valcini su Malaparte nel ghetto di Varsavia)* 315

Note

- CORRADO PESTELLI, *Bilenchi e Pratolini: la memoria del "fascismo di sinistra"* 331

Archivio

- LORENZO ABBATE, *Inediti leopardiani e notizie su manoscritti autografi* 349

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 381 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 402 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 413 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 425 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 449 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 474 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 505 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 516 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 542 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 557 - Linguistica italiana, a c. M. Biffi e J. F. Vaucher-de-la-Croix, pag. 579

- Sommari-Abstracts 607
-

Furioso, a beneficio dei nuovi lettori dell'opera» (pp. 7-8). Di fatto, il volume – progettato a partire dal 2013, quando si è tenuto un convegno dal titolo *Per un lessico critico del 'Furioso'*, si inserisce in quella tradizione saggistica che ha un punto di riferimento nel *Lessico critico decameroniano* (a c. di R. BRAGANTINI e P.M. FORNI, Torino, Bollati Boringhieri, 1995; si veda anche il recente *Lessico critico petrarchesco*, a c. di L. MARCOZZI e R. BROVIA, Roma, Carocci, 2016). Il *Lessico* si prefigge, in buona sostanza, due obiettivi: il primo consiste nel «fornire una mappa critica del testo, che permetta di percorrerlo nella sua globalità seguendo alcuni concetti-chiave» e il secondo nell'«introdurre a una riflessione critica sui temi e le forme dell'opera, da una parte offrendo una sintesi delle categorie interpretative determinanti per la sua ricezione, dall'altra introducendo nuove prospettive di lettura» (p. 8).

Per la redazione delle voci del presente volume sono stati arruolati gli studiosi più prestigiosi del *Furioso*: di fatto i saggi, tutti aggiornati sul versante critico, rappresentano, nel complesso, un *accessus*, oltre che alla maggiore opera ariostesca, anche a quelle minori (si veda, per esempio, il caso delle voci *Corte*).

Dopo la *Prefazione* di ANNALISA IZZO (pp. 7-12), l'*Avvertenza per le citazioni* (p. 13), e la *Nota sulle tre redazioni* di ALBERTO CASADEI (pp. 15-19), si apre il *Lessico critico*, disposto in ordine di tipo alfabetico. Queste le voci scelte, dopo un attento esame: *Armonia* di GIUSEPPE SANGIRARDI (pp. 21-39); *Corte* di DENNIS LOONEY (pp. 41-60; utile sarebbe stato il ricorso a A. GODIOLI, *La prima satira di Ariosto e la poesia delle corti padane*, «Italianistica», 2010, xxxix, pp. 115-127); *Entrelacement* di FRANCO TOMASI (pp. 61-80); *Filoginia e misoginia* di ELISSA WEAVER (pp. 81-97); *Generi* di FRANCESCO FERRETTI (pp. 99-128); *Inchiesta* di DANIELA DELCORNO BRANCA (pp. 129-152); *Intertestualità* di MARIA CRISTINA CABANI (pp. 153-176); *Ironia* di STEFANO JOSA (pp. 177-197; cfr. anche D. DE RENTIS, *Ironie und differance im «Orlando furioso»*, in «Horizonte», 2005, 9, pp. 45-54); *Lettore* di JANE E. EVERSON (pp. 199-224); *Lingua* di TINA MATARRESE (pp. 225-238); *Meraviglioso* di MATTEO RESIDORI (pp. 239-260; vd. anche I. SCHAROLD, *Proteus' Flucht - Die Phantastik-Konzeption im «Orlando furioso»* (*Canti X, XI*) und die kunsttheoretischen Debatten um

meraviglioso und fantasia im Cinquecento, in «Horizonte», 2005, 9, pp. 173-209); *Morale* di GABRIELE BUCCHI (pp. 261-282); *Oggetti* di SERGIO ZATTI (pp. 283-300); *Ottava* di VERONICA COPELLO (pp. 301-320); *Paesaggio* di ELEONORA STOPPINO (pp. 321-339); *Proemi* di ALBERT RUSSELL ASCOLI (pp. 341-365); *Racconti* di ANNALISA IZZO (pp. 367-385); *Storia* di ALBERTO CASADEI (pp. 387-403); *Struttura* di ALBERTO RONCACCIA (pp. 405-426).

A conclusione l'utile *Indice dei nomi e delle opere* (pp. 427-440). [Giuseppe Crimi]

RAFFAELE RUGGIERO, *Baldassarre Castiglione diplomatico. La missione del Cortegiano*, Firenze, Leo S. Olschki, 2017, pp. xvi, 152.

L'autore dedica il suo studio al primato del modello italiano nella formazione professionale della nascente diplomazia europea. R. osserva come gli intellettuali del primo quarto del XVI secolo privilegiassero un'educazione umanistica con la volontà d'incarnare modelli formali di comportamento che rendessero riconoscibile l'appartenenza a un'élite. Fondamentale in questo contesto era il momento della scrittura, pubblica e privata, intesa come mezzo capace di orientare politicamente il destinatario e l'opinione pubblica. Questo processo, sottolinea l'autore, va di pari passo con la formazione retorica, con l'educazione classicista e, soprattutto, con una trattatistica di comportamento dedicata proprio alla nuova classe dirigente. Dopo la Riforma e dopo il Concilio di Trento la politica e la diplomazia europea si muovevano sempre più nella direzione di una *respublica christiana* che, sebbene impregnata di discordie intestine, era animata da valori comuni.

È possibile seguire la carriera del Castiglione attraverso frammenti della corrispondenza inseriti nella cornice storico-politica offerta da R.: le lettere e i rapporti di legazione ci offrono un punto di vista privilegiato sulla lingua del Castiglione. La rilettura della corrispondenza diventa così l'occasione per il recupero di un livello di analisi diretto, in grado di restituire a quei testi i termini di una loro reale corrispondenza con il ritmo del dibattito in corso sul piano sociale e culturale, attingendo dunque a una metodologia di ricerca storicamente più fondata. Oltre che un

simbolo, la corrispondenza diplomatica diventa anche lo spazio letterario per una finissima attività di autorappresentazione rivolta alla corte di riferimento. Nel caso di Castiglione la corrispondenza con principi e cancellerie europee si trasforma in un luogo deputato alla costruzione del profilo di un funzionario che, da semplice mandatario vincolato alle istruzioni ricevute all'inizio della missione, legittima sul campo le proprie ambizioni di consigliere personale. Un agente che si dimostra capace di prendere iniziative in autonomia, giustificandone a posteriori l'urgenza e, nel frattempo, consolidando rapporti personali che agevolano l'accreditamento presso gli interlocutori locali.

R. articola sette capitoli nei quali impiega abilmente storiografia, critica testuale, cultura giuridica e dottrine moderne. Il primo capitolo, dedicato all'avvio della carriera diplomatica di Baldassarre Castiglione, si concentra sul significativo successo della prima missione inglese in qualità di oratore per conto di Guidubaldo di Montefeltro: a questo punto l'autore opera un acuto accostamento con la carriera diplomatica di Machiavelli che, a differenza del Castiglione, non poté mai aspirare al ruolo di responsabile di una legazione, ma agì sempre da segretario. Inoltre, Baldassarre in questo periodo appare impegnato soprattutto negli incontri formali di corte e in tutte quelle cerimonie che contribuivano al consolidamento della rappresentanza urbinata presso la corona inglese. Nell'aprile del 1508 si spense il duca di Montefeltro: questo evento coincise per Castiglione con la volontà di avviare la stesura del *Cortegiano* per celebrare quella corte e quell'esperienza culturale ormai consegnate al passato.

Oggetto del secondo capitolo sono le difficoltà in cui venne a trovarsi Baldassarre Castiglione nel momento più delicato del conflitto tra papa Giulio II e la Francia e nel terzo capitolo R. trae dalle vicende storiche una riflessione sul concreto sgretolamento delle piccoli corti provinciali, come quella urbinata, con il conseguente primato dello stato pontificio come unica realtà potente e stabile: in quest'occasione gli intellettuali abbandonarono i caratteri referenziali nei loro scritti e si dedicarono alla costituzione di un modello aristocratico universale. I letterati-diplomatici-segretari su cui si sofferma l'autore sono Ludovico da Canossa, Alberto Pio, Antonio

Maria Ciocchi Del Monte, Jacopo Sadoletto, Pietro Bembo: nell'attività di costoro le forme sono efficaci momenti di una rappresentazione del potere che è essa stessa strumento di governo. Nel quarto capitolo si riflette su uno slittamento politico del Castiglione verso l'auspicio di un sodalizio tra tutti i principati dell'Italia centro-settentrionale, lo stato pontificio e l'impero.

A partire dal quinto capitolo l'autore si sofferma sull'esperienza della nunziatura spagnola presso Carlo V, fino a giungere alla polemica con Alfonso de Valdés (capitolo sesto), autore del *Dialogo de las cosas ocurridas en Roma*: nel dialogo il segretario del cancelliere imperiale Mercurino da Gattinara attribuiva al sacco di Roma i tratti di un intervento divino, a difesa della politica messianica di Carlo V contro la corruzione della chiesa romana. Il Castiglione nel settembre del 1528 non mancherà di invitare il Valdés a trasferirsi in Germania e «portare questa peste in altra parte [...] [E] non pensate di corrompere come pecora infetta tutto questo grege di Cristo, della salute del quale tiene bona cura il suo pastore».

Nel settimo e ultimo capitolo R. sottolinea il peso che l'esperienza diplomatica del Castiglione ha esercitato sulla scrittura del *Cortegiano* nella sua edizione definitiva, come libro della sconfitta, con l'intento di costruire una grammatica comportamentale della diplomazia europea. Il libro si apre definitivamente alla realtà mutevole dell'uomo di stato nelle nascenti città del mondo. [*Francesca Chionna*]

MORENO SAVORETTI, *L'orto delle muse. Studi sulla poesia bernese del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016, pp. 119 («L'infinita durata. Saggi e testi di letteratura italiana»).

S. pubblica, per i tipi delle Edizioni dell'Orso, uno studio dedicato alla poesia bernese del Cinquecento, traendo il titolo da una celebre immagine offerta da Annibal Caro/Ser Agresto: il giardino delle muse, devastato dai berneschi, e ridotto a un orto di bassi e paradossali referenti poetici. Come l'autore stesso segnala in una *Nota*, in chiusura (p. 115), il libro è composto da alcuni studi già editi, con l'eccezione del primo e dell'ultimo (i più este-